



IX LEGISLATURA
XCIII SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA
RESOCONTO STENOGRAFICO N. 121
Seduta di martedì 29 aprile 2014

Presidenza del Presidente Eros BREGA
INDI
del Vicepresidente Damiano STUFARA
INDI
del Vicepresidente Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI

INDICE - ORDINE DEL GIORNO DI SEDUTA
(convocazione prot. n. 2014 del 23/04/2014)

Oggetto n.1	Votazione art. 8.....21
<i>Approvazione processi verbali di precedenti sedute</i>	Votazione emendamento agg.vo all'art. 8....21
<i>Presidente3</i>	Votazione artt. 9-16.....21
	Votazione emendamento Barberini ed altri...21
Oggetto n.2	Votazione art. 17.....21
<i>Comunicazioni del Presidente dell'Assemblea</i>	Votazione emendamento agg.vo art. 17bis....22
<i>legislativa3</i>	Votazione artt. 18-19.....22
	Votazione atti nn. 1520 e 1520 bis.....22
Oggetto n.3 – Atto n. 1522	Votazione dichiarazione d'urgenza.....22
<i>Convalidazione della elezione del Consigliere</i>	
<i>Cintioli Giancarlo, proclamato eletto in</i>	Oggetto n.5– Atti nn. 1463-1521 e 1463 bis-
<i>surrogazione di Consigliere deceduto - art. 56 dello</i>	1521 bis
<i>Statuto regionale e art. 10 del R.I.5</i>	<i>Programma di attività per il riordino del sistema</i>
<i>Presidente5</i>	<i>ICT (Information and Communication</i>
Votazione atto.....5	<i>Technology) regionale - Cronoprogramma di</i>
	<i>massima - in adempimento della risoluzione</i>
Oggetto n.4 – Atti nn. 1520 e 1520 bis	<i>adottata dall'Assemblea legislativa con delib. n.</i>
<i>Norme in materia di sviluppo della società</i>	<i>285 del 12/11/201322</i>
<i>dell'informazione e riordino della filiera ICT</i>	<i>Programma di attività per il riordino del sistema</i>
<i>(Information and Communication Technology)</i>	<i>ICT (Information and Communication</i>
<i>regionale5</i>	<i>Technology) regionale - Aggiornamento del</i>
<i>Presidente5,9,10,12,13,15,17,20</i>	<i>cronoprogramma di massima e quadro di dettaglio</i>
<i>Locchi, Relatore di maggioranza.....5</i>	<i>degli organici del personale dei Consorzi Umbria</i>
<i>Nevi, Relatore di minoranza.....9,10,12</i>	<i>Salute e Umbria Digitale - Adempimento a</i>
<i>Dottorini.....13,15</i>	<i>disposizioni recate dalla risoluzione adottata</i>
<i>Paparelli, Assessore17</i>	<i>dall'Assemblea legislativa con deliberazione n. 285</i>
Votazione emendamento all'art. 1.....20	<i>del 12/11/201322</i>
Votazione art. 1.....20	<i>Presidente.....22</i>
Votazione artt. 2-7.....20	<i>Locchi, Relatore23</i>
Votazione emendamento all'art. 8.....21	

**Rinviato al prossimo Consiglio:****Oggetto n.6** – Atto n. 1527

Attivazione da parte della G.R. delle procedure per il riconoscimento, da parte del governo nazionale, dello stato di crisi industriale complessa per l'area di Terni e Narni24

Presidente24,26-29

Chiacchieroni.....24

Stufara.....25,27,28

Mariotti.....26

Votazione rinvio atto n. 1527.....28

Oggetto n.7 – Atti nn. 1412 e 1412 bis

Atto di programmazione - 2013/2014 - relativamente agli interventi in materia di sicurezza dei cittadini - art. 7 della l.r. 14/10/2008, n. 13 e successive integrazioni29

Presidente29,31-34

Galanello, *Relatore di maggioranza*.....29

Monni, *Relatore di minoranza*.....31,33

Paparelli, *Assessore*32

Votazione atti nn. 1412 e 1412 bis.....34

Oggetto n.8 – Atto n. 1517

Collegio sindacale della società cooperativa denominata Gruppo Grifo Agroalimentare Società agricola cooperativa - Elezione del componente di spettanza dell'Assemblea legislativa della Regione Umbria, ai sensi del combinato disposto dell'art. 36 dello Statuto della società e dell'art. 2 - comma 2 - della l.r. n. 11/1995 e successive modificazioni ...34

Presidente34,35

Votazione atto n. 1517 (a scrutinio segreto)..34

Sull'ordine dei lavori:

Presidente.....24,26-29

Chiacchieroni.....24

Stufara.....25,27,28

Mariotti.....26



IX LEGISLATURA
XCIII SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

- Presidenza del Presidente Brega -
Consigliere Segretario Galanello

La seduta inizia alle ore 10.45.

PRESIDENTE. Buongiorno, colleghi Consiglieri. Constatato il numero legale in Aula, possiamo iniziare la seduta.

OGGETTO N. 1 – APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria dell'Assemblea legislativa, a norma dell'articolo 57, comma 2, del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seduta dell'8 aprile 2014.

Non essendoci osservazioni, detto verbale si intende approvato ai sensi dell'articolo 48, comma 3, del medesimo Regolamento.

OGGETTO N. 2 – COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA.

PRESIDENTE. Comunico l'assenza, alla seduta odierna, del Consigliere Goracci e degli Assessori Bracco e Cecchini.

Comunico inoltre che il **Presidente della Giunta regionale** ha emanato, ai sensi dell'articolo 2 *bis* della legge regionale 21 marzo 1995, n. 11 (Disciplina delle nomine di competenza regionale e della proroga degli organi amministrativi), i seguenti decreti:

- **n. 30 del 14 aprile 2014:** Decreto ministeriale 27 agosto 1999, n. 332 e s.m.. Commissione regionale per l'assistenza protesica – sostituzione componente;
- **n. 31 del 14 aprile 2014:** Nomina del Commissario ad acta dell'Opera Pia Lascito Giovanni e Maria Gentili, con sede in Fraz. Logna del Comune di Cascia (PG), ai sensi della legge 17 luglio 1890, n. 6972 e del D.lgs. 4 maggio 2001, n. 207;
- **n. 32 del 15 aprile 2014:** Fondazione Teatro Stabile dell'Umbria. Designazione dei componenti di spettanza regionale nel Consiglio di Amministrazione e nel Collegio dei Revisori dei conti, ai sensi della legge regionale 19 febbraio 1992, n. 4 e dello Statuto vigente della Fondazione medesima.



Comunico, altresì, che la Corte Costituzionale, con sentenza n. 97 del 9 aprile 2014, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'art. 10 – comma 1 – della legge regionale 8 febbraio 2013, n. 3 (Norme per la ricostruzione delle aree colpite dal sisma del 15 dicembre 2009).

Significo che la Giunta regionale ha depositato presso la Segreteria dell'Assemblea legislativa, a norma dell'art. 86 del Regolamento interno, risposta scritta relativamente ai seguenti atti:

- [Atto n. 1468](#) – Interrogazione del Consigliere Cirignoni, concernente: “Opuscolo contro l'omofobia, promosso dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, contenente il racconto dal titolo: ‘Qual è il segreto di papà’ - Istituti scolastici regionali presso i quali la pubblicazione è stata distribuita e presso i quali è prevista ulteriore distribuzione - Soggetto che ha autorizzato la distribuzione medesima - Intendimenti della Giunta regionale affinché l'eventuale ulteriore distribuzione non abbia luogo”;
- [Atto n. 1498](#) – Interrogazione del Consigliere Stufara, concernente: “Esiti del monitoraggio, effettuato nel sito di interesse nazionale di Terni e Papigno e nell'area interessata dall'incendio dell'Azienda Ecorecuperi di Vascigliano di Stroncone, per la ricerca di presenza di diossine e policlorobifenili (PCB) diossina-simili negli alimenti di origine animale - Azioni di tutela sanitaria ed ambientale da intraprendersi - Adozione di opportune misure al fine di rendere accessibili alla popolazione i dati relativi al monitoraggio stesso”;
- [Atto n. 1505](#) – Interrogazione del Consigliere Galanello, concernente: “Intendimenti della Giunta regionale volti a scongiurare l'annunciato trasferimento di sede dell'Ufficio Informazioni e Accoglienza Turistica (IAT) di piazza Duomo ad Orvieto, nonché circa l'opportunità di convocazione dei soggetti istituzionali interessati ai fini di un rilancio e potenziamento dei servizi e dell'offerta turistica di Orvieto medesima e del Comprensorio orvietano”;
- [Atto n. 1509](#) – Interrogazione del Consigliere Monacelli, concernente: “Futuro ruolo dell'Ospedale comprensoriale di Gubbio - Gualdo Tadino alla luce della prevista assegnazione all'Ospedale medesimo di n. 14 posti - letto di residenza sanitaria assistita”;
- [Atto n. 1511](#) – Interrogazione del Consigliere Monacelli, concernente: “Interventi attivati dalla Giunta regionale per la mitigazione del rischio idrogeologico in Umbria - Motivazioni della scelta dei Comuni che dovranno presentare i relativi progetti e dell'esclusione dei territori della fascia appenninica, con particolare riferimento all'area delle Fonti della Rocchetta in Comune di Gualdo Tadino”.

Ricordate queste norme, apriamo l'ordine del giorno con l'oggetto n. 3.



OGGETTO N. 3 – CONVALIDAZIONE DELLA ELEZIONE DEL CONSR. CINTIOLI GIANCARLO, PROCLAMATO ELETTO IN SURROGAZIONE DI CONSR. DECEDUTO - ART. 56 DELLO STATUTO REGIONALE E ART. 10 DEL R.I. – Atto numero: 1522

Tipo Atto: Proposta di atto amministrativo

Iniziativa: U.P. Delib. n. 445 del 25/03/2014

PRESIDENTE. Collegli, se prendiamo posto, procediamo alla votazione della convalidazione della elezione del Consigliere Giancarlo Cintioli, per alzata di mano, atto dovuto.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. A questo punto passiamo all'oggetto n. 4.

OGGETTO N. 4 – NORME IN MATERIA DI SVILUPPO DELLA SOCIETA' DELL'INFORMAZIONE E RIORDINO DELLA FILIERA ICT (INFORMATION AND COMMUNICATION TECHNOLOGY) REGIONALE – Atti numero: 1520 e 1520/bis

Relazione della Commissione Consiliare: I referente

Relatore di maggioranza: Consr. Locchi (relazione orale)

Relatore di minoranza: Consr. Nevi (relazione orale)

Tipo Atto: Disegno di legge regionale

Iniziativa: G.R. Delib. n. 392 del 07/04/2014

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Locchi per la relazione di maggioranza. Collegli, gentilmente, se potete fare silenzio. Grazie. Prego, Consigliere Locchi.

Renato LOCCHI (*Presidente gruppo consiliare Partito Democratico*) – *Relatore di maggioranza.*

Il disegno di legge ricordato rappresenta un tassello importante, elemento determinante per l'attuazione dell'Agenda digitale dell'Umbria e del riordino della strumentazione regionale nel settore ICT.

La Regione Umbria, con questa legge, introduce disposizioni di carattere prevalentemente ordinamentale al fine di promuovere lo sviluppo, la diffusione e l'utilizzo delle tecnologie della società dell'informazione attraverso il coordinamento della digitalizzazione dei servizi erogati dalla Regione dalle proprie agenzie e dagli Enti locali, perché le pubbliche amministrazioni siano traino per l'innovazione di tutto il sistema economico e sociale del territorio, quindi ha una valenza che va al di là, ovviamente, della Pubblica Amministrazione.

Questa legge riprende quanto già definito dalla legge regionale n. 8/2011, che già puntava sul digitale per la semplificazione amministrativa, e ben si integra con i



principi e le disposizioni della legge n. 31/2013, e questo consente di essere più rapidi perché a quella discussione rimando e a tutti voi sicuramente sarà ben presente.

L'idea portante del testo di legge va oltre la digitalizzazione dell'esistente in quanto intende promuovere un nuovo scenario di sviluppo civile ed economico centrato sulle persone che usano le tecnologie per avere libero accesso di dati, per produrre e condividere saperi, inventare nuovi lavori e nuove imprese, per usare i servizi pubblici, per costruire relazioni, per esercitare la cittadinanza attiva, integrando la democrazia rappresentativa con le nuove forme di democrazia deliberativa ed essa stessa partecipativa.

Si vuole investire su quei servizi fondamentali che portano a una maggiore efficienza dei servizi che sostengono i percorsi di ammodernamento e semplificazione, anche istituzionale, e che permettono di sfruttare appieno l'innovazione tecnologica per cambiare i servizi della Pubblica Amministrazione rivolti a cittadini e imprese.

Non sfugge a noi tutti come il digitale sia ormai una sfida vitale anche per la nostra Regione. È ben presente a tutti come sia necessaria, per la competitività della Regione, riuscire a sfruttare quanto prima le opportunità offerte dal digitale che incidono in maniera sempre più evidente nel nostro vivere quotidiano, nell'erogazione dei servizi pubblici e privati, nel cambiare il modo di lavorare e nell'aprire nuovi mercati per l'attività economica. Ad esempio, nell'ambito della salute, che è un punto fondamentale del disegno di legge che andremo a discutere e approvare, questa innovazione è importantissima: pensiamo, ad esempio, alla possibilità di prenotare le prestazioni sanitarie da casa attraverso internet, oppure direttamente presso il proprio medico di famiglia, ricevere direttamente a casa i referti di laboratorio, oppure dare la possibilità al nostro medico e al nostro specialista di vedere tutto il nostro fascicolo sanitario, potendo esaminare all'istante la nostra storia clinica pregressa, le analisi fatte, le lastre. Per chiunque di noi, pure avendo noi una sanità di grande valore, in parecchie occasioni, le file ai CUP annullano nella percezione dei cittadini la bontà della prestazione precedentemente erogata, o quella che sarà erogata successivamente.

Ma anche in altri ambiti sono innumerevoli i benefici che il digitale può portare, ad esempio: per la mobilità dei cittadini, per la fruizione dei servizi culturali, per la loro promozione, per i giovani con nuovi servizi, per il lavoro, per gli anziani, attraverso l'innovazione, per l'invecchiamento attivo.

Ancora molto va fatto per superare quello che si chiama il "*digital divide*", sia nelle infrastrutture che dal punto di vista culturale, probabilmente il lavoro più difficile è proprio dal punto di vista culturale.

Alcuni dati sono per noi inquietanti: la banda ultra larga di nuova generazione raggiunge in Italia il 2 per cento dei cittadini contro il 53 per cento di media europea; in Italia solo il 53 per cento dei cittadini usa regolarmente internet contro la media europea del 70 per cento; in Italia si vende solo il 4 per cento online contro una media europea del 13 per cento. E potremmo continuare.

Il disegno di legge, al capitolo primo, fissa gli strumenti di *governance* per l'integrazione delle strategie, e sono atti che il Consiglio regionale conosce e che io



riepilogo, seppure in estrema sintesi: il Piano digitale regionale triennale, approvato sulla base delle linee guida strategiche di legislatura di questa Assemblea legislativa. Il piano digitale rappresenta lo strumento principale per la pianificazione triennale degli interventi della Regione, in raccordo con quella degli altri Enti locali pubblici presenti sul territorio. Per ottimizzare gli interventi e le risorse finanziarie a disposizione.

Il piano 2013-2015 è stato già approvato dalla Giunta regionale a dicembre. Il sistema informativo regionale dell'Umbria è inteso come forma di coordinamento dei diversi sistemi che operano nella nostra realtà (perché purtroppo sono diversi e non sempre colloquianti tra loro); il data center regionale unitario quale fattore di razionalizzazione della spesa e delle prestazioni dei tanti e troppi piccoli centri elettronici, diffusi in ogni Ente del territorio.

L'altro aspetto affrontato dal disegno di legge, al capitolo secondo, è quello del completo riordino della filiera delle società e organismi pubblici che operano nel settore informatico e telematico. Tutti abbiamo chiara la necessità di cambiare marcia, di arrivare a un sistema che rappresenti una vera integrazione, e non solo con la riduzione numerica dei soggetti, partendo dalla riduzione numerica dei soggetti.

Il Consiglio regionale, appunto, nella risoluzione n. 285 del 12 novembre 2013, quella che richiamavo prima, ha già condiviso l'impostazione del riordino e il cronoprogramma di revisione proposto dalla Giunta regionale, considerando tale proposta coerente con il più ampio progetto di semplificazione del sistema amministrativo regionale (lo riepilogo appunto per sommi capi).

Il percorso del riordino del sistema ICT è già avviato e un po' parte dall'esistente, e non poteva che essere così.

Oggi noi abbiamo: Webred S.p.A., istituita nel '84 con il nome di Crued, con successiva modifica nel 2007, trasformato in società *in house* dalla Regione e che reca l'attuale denominazione, la società è partecipata direttamente dalla Regione con una quota dell'84,08 per cento; la Webred Servizi, costituita nel 2006, per l'adeguamento di quanto disposto dall'articolo 13 del famoso decreto Bersani, la società è partecipata indirettamente dalla Regione in quanto la Webred aveva il 49 per cento del capitale sociale e il restante 51 era detenuto dalle Aziende sanitarie locali e da quelle ospedaliere; I-Web, costituita nel 2006, sempre per rispondere a quello che dettava l'allora decreto Bersani, la società è partecipata indirettamente dalla Regione in quanto la Webred detiene il 100 per cento del capitale sociale; CentralCom S.p.A., costituita nel 2002 e acquisita dalla Regione nella misura del 51 per cento in data 2009; Umbria Servizi Innovativi S.p.A., costituita nel '96, in cui la Regione detiene una partecipazione del 4 per cento; il Consorzio, il Sistema informativo regionale, meglio noto come Sir, istituito nel '98, si tratta di un consorzio di Enti pubblici con personalità giuridica di diritto pubblico, a cui partecipano tutti i Comuni dell'Umbria. La riconfigurazione prevede, in luogo di questi sei soggetti, la costituzione di due società consortili, di cui abbiamo appunto già discusso, anche in quest'Aula.

Il primo: Umbria Salute, di natura privata a partecipazione pubblica, per erogare servizi di interesse generale a tutela della salute, per gestire la centrale acquisti in



sanità e la produzione di beni e servizi a favore e delle Aziende sanitarie locali e delle Aziende ospedaliere. Si tratta quindi, come si vede, di una società non informatica, si occupa di altro.

Il secondo: Umbria Digitale, di natura privata a partecipazione pubblica, per erogare servizi di interesse generale legati all'infrastrutturazione digitale, reti e data center, a favore di tutte le pubbliche amministrazioni dell'Umbria e quale strumento di sviluppo delle imprese ICT locali. Va sottolineato che si tratta di una società informatica che agirà per sostenere tutti gli Enti pubblici umbri, in particolare con un data center regionale unitario e strutture in fibra della rete regionale. Nel consorzio Umbria Digitale si aggregano: CentralCom, i rami di azienda di Webred, con competenze diverse da quelle attribuite alla sanità, il consorzio Sir fino al suo scioglimento e I-Web, accanto a ciò, come ricordiamo, il Consorzio Scuola Umbra di Amministrazione pubblica, Villa Umbra, acquisirà le funzioni formative già svolte dal consorzio Sir.

Questi sono alcuni obiettivi del riordino: riduzione dei soggetti, com'è evidente, operanti nel settore; semplificazione amministrativa; separazione dei ruoli sulla base delle nuove priorità fissate dall'Agenda digitale umbra; favorire, tra l'altro, lo sviluppo del mercato locale dei software e dei servizi, nonché lo sviluppo di un sistema di servizi applicativi telematici, anche in una logica pubblico-privato e in collaborazione con l'Università e altri centri di ricerca che operano in questa regione; valorizzare le professionalità e le competenze che già esistono; risparmio della spesa di sistema, ed è questo un punto evidente.

Il percorso di riordino ora ricordato fa sì che la forza lavoro oggi presente nell'ambito delle società *in house* sia impiegata in maniera più efficace e fattiva, secondo le nuove priorità, in particolare modo puntando a incidere con il digitale, come già ricordato, sul miglioramento dei servizi che la Pubblica Amministrazione eroga su più fronti a cittadini e imprese.

Le università e i centri di ricerca sul territorio dovranno necessariamente accompagnare e sostenere il percorso, anche al fine di avere nel nostro territorio competenze specialistiche attive e capaci, produrre di più proprio direttamente e casomai acquisire di meno. Tutto questo richiede solide fondamenta infrastrutturali che siano poste in modo unitario per tutto il sistema pubblico umbro, cuore della missione del consorzio Umbria Digitale, e soggetti specializzati per quanto riguarda l'innovazione nell'ambito della sanità e la gestione degli acquisti di beni e servizi, mission del Consorzio Umbria Salute.

In particolare, la gestione degli acquisti di beni e servizi è una funzione importantissima, nell'ottica della *spending review*, e dovrà rendere la sanità umbra, che ha già ricevuto importanti riconoscimenti a livello nazionale, ulteriormente efficiente e anche economicamente sostenibile, finalmente viene a essere costituita la centrale regionale acquisto sanità per il delicato compito di gestire in forma associata gli acquisti delle A.S.L. e delle Aziende ospedaliere, e i benefici, seppure richiamati sinteticamente, dovrebbero essere evidenti: riduzione dei prezzi connessi a maggiori volumi messi in gara con economia di scala; standardizzazione ed efficienza del



processo di acquisto; riduzione dei costi connessi alle procedure amministrative, che per il percorso di aggregazione saranno inferiori, quindi, ad esempio, meno costi di pubblicazione sulle gazzette, costi diretti e indiretti per commissioni di gara, contenziosi (sei gare dovrebbero produrre più contenziosi di una gara); rateizzazione dei processi organizzativi; migliore impiego delle risorse umane.

La centrale acquisti, oltre a curare i processi di acquisto per l'intero sistema sanitario regionale, verifica contestualmente gli effettivi consumi, programmando i relativi bisogni e concorrendo anche alla definizione dei costi standard su base regionale.

In ultimo, la legge prevede misure sul fronte delle retribuzioni del personale e delle società regionali e interventi integrativi migliorativi della legge regionale 11/2006 e altre leggi, che con questa legge vengono in alcuni casi soppresse e in altre, ovviamente, allineate con quanto prevede questo disegno di legge. La ringrazio.

- Presidenza del Vicepresidente Stufara -

PRESIDENTE. Grazie al Consigliere Locchi.

La parola per la relazione di minoranza al Consigliere Nevi.

Raffaele NEVI (*Presidente gruppo consiliare Forza Italia*) – *Relatore di minoranza.*

Abbiamo affrontato la discussione in Commissione con una certa serenità per cercare di trovare qualche elemento di condivisione, che pure esiste in questo disegno di legge, però non vorremmo che la comunità regionale dimenticasse che stiamo parlando del più grande "bubbone" pubblico che abbiamo qui in Umbria e che è foriero, è stato foriero e sarà anche, purtroppo, ahinoi, foriero di grandi problemi per il bilancio pubblico della nostra Regione.

Abbiamo iniziato questa legislatura con le intercettazioni di Sanitopoli che ci hanno messo in evidenza bene come veniva utilizzata questa società, che in teoria doveva servire non come luogo di compensazioni politiche per accontentare una corrente o l'altra, ma come una struttura a servizio dell'informatizzazione della pubblica amministrazione, della sanità eccetera.

Di fronte a quello scandalo – perché fu uno scandalo, anche se, come avevamo detto all'epoca, magari dal punto di vista giudiziario si risolverà in poca cosa – ma le intercettazioni non si possono cancellare, e anche se non saranno riconosciute come elemento probatorio, a noi poi interessa relativamente, lo dicemmo anche all'epoca, insomma, ci interessano poco le condanne penali, ci interessa la condanna politica morale di quello 'spettacolo', che fu ben visibile agli occhi dell'Umbria, tra l'altro cose da noi ripetutamente denunciate perché basta parlare con qualcuno, con chiunque ci venga a trovare dicendo – diceva, adesso un po' meno, perché chiaramente non si fanno più, purtroppo, grandi assunzioni –: 'so che a Webred assumono, ma mi hanno detto che senza un padrino politico non si entra'. Quindi per noi la lettura di quelle intercettazioni telefoniche sui giornali locali fu solo la conferma di quello che già tutti sapevano, come appunto tristemente noto.



E allora la storia ci parla, e anche l'attualità, purtroppo, di uno sbilanciamento totale di costi e benefici. Noi abbiamo una struttura che costa molto rispetto anche alle esperienze che ci sono sul mercato, che, anzi, questa struttura va, come abbiamo detto, anche per l'Agenzia forestale, a limitare il mercato, a invadere spazi di mercato con una posizione chiaramente dominante, grazie ai finanziamenti pubblici, che va a togliere spazi, appunto, alle imprese private e quindi anche da questo punto di vista, com'è per l'Agenzia forestale, oggi tra l'altro abbiamo sui giornali l'ennesima dimostrazione di quello che io, il collega Mantovani e altri dicevamo all'atto dell'approvazione della riforma endoregionale, cioè questa Agenzia forestale ha troppe persone, e infatti, purtroppo, nonostante gli sforzi, per carità, la buona volontà di tutti, ci sono i dipendenti in agitazione, i dipendenti che non prendono gli stipendi, e le problematiche le abbiamo trasferite dalla Comunità montana all'Agenzia forestale, e non poteva essere altrimenti.

Su tale questione temiamo che sia esattamente la stessa cosa, cioè da Webred, dalle società da cui nasce questa razionalizzazione, a queste strutture il problema non cambia; c'è sempre un problema di costi eccessivi, di un'organizzazione che non funziona bene e, lasciatemi dire, la nomina del pur simpatico e anche mio conterraneo ex sindaco di Narni a capo di questa struttura, insomma, mi pare che ci denunci che la logica non è cambiata. Per carità, noi siamo abituati a valutare risultati, a valutare nel concreto le azioni che si fanno, oggi c'era un articolo sul giornale locale che di fatto prendeva un po' in giro il povero sindaco: forse avrà delle competenze in materia informatica, forse da piccolino giocava con i giochi digitali, ma che ci azzecca un politico puro, ex sindaco di Narni, con la gestione di questa roba?! Poi forse qualcuno ce lo dirà. (*Ndt, intervento fuori microfono del consigliere Mantovani: "dalla culla alla tomba!"*) Dalla culla alla tomba, infatti!

Quindi la sensazione è che si riproducano delle logiche che hanno portato al disastro più totale, e che hanno portato anche molte persone che lavorano lì a vivere una condizione di assoluta precarietà perché non si sa fino a quando ci potremo permettere di sostenere i costi di questi da noi definiti "carozzoni" e che tuttavia non troviamo altre parole per continuare a definirli. Non basta, per carità, il discorso, va beh, sì, insomma, di sei, cinque, adesso non mi ricordo, società, ne costituimmo tre, il punto non è la *governance*, che pure è importante, la razionalizzazione è sempre positiva, ma il punto è come sosteniamo questa cosa e come cerchiamo di riorganizzarla affinché questa produca dei benefici e non produca ancora un peso enorme per il bilancio pubblico.

All'epoca, dicevo, poi mi sono dilungato su altre considerazioni, la Giunta regionale...

PRESIDENTE. Pregherei i colleghi e il pubblico di consentire al Consigliere che ha la parola di svolgere il proprio intervento. Prego, Consigliere.

Raffaele NEVI (*Presidente gruppo consiliare Forza Italia*) – *Relatore di minoranza.*

Sia l'allora Assessore Gianluca Rossi, oggi Senatore del PD, sia il compianto Assessore Tomassoni, a seguito anche di quello scandalo dell'epoca, parlarono di



privatizzazione e noi, all'epoca, – ho qui anche i ritagli di giornale – sostenemmo questa impostazione, che sembrava andare in una direzione nuova e sembrava voler finalmente staccare la politica dalla gestione di queste cose, pure molto importanti, che riguardano, appunto, l'informatica in particolare, ma non solo. E da lì sono passati tre anni e mezzo, e oggi arriviamo, tra l'altro in fretta e furia, per problemi sempre della Giunta regionale, a produrre un testo che deve avviare un percorso in cui si parla di razionalizzazione, di efficientazione, in cui non si è voluto inserire un nostro emendamento, che invece parlava della cosa più importante, cioè quella di valutare costi e benefici anche rispetto al mercato, perché io penso che non ci possiamo più permettere di gestire servizi a un costo doppio, o triplo, rispetto a quello che è il costo del mercato.

Lo abbiamo detto anche, per quanto ci riguarda Forza Italia su questo ha fatto anche un approfondimento per il tema degli asili nido, non è tanto diverso. Noi non possiamo continuare a permetterci una Pubblica Amministrazione in cui i servizi sociali, diciamo così, nel caso degli asili nido, o i servizi informatici, o i servizi della pubblica amministrazione, o i servizi della sanità, ci costano una cifra che è tre-quattro volte, cioè il 300 per cento, quella che costerebbe se facessimo ricorso alla esternalizzazione.

Questo argomento lo abbiamo già trattato in occasione della presentazione del piano, questa di oggi è la trasposizione in legge di quel piano, ma io penso che sia oggi necessario ritornarci sopra perché questa storia ci deve essere di monito per il futuro, in cui noi ci auguriamo che appunto non si ripercorranò certe logiche che hanno portato a veri e propri scandali e problemi di natura finanziaria, che oggi chiamiamo tutti i cittadini dell'Umbria, attraverso il pagamento delle tasse, a risolvere nella migliore tradizione della sinistra locale.

Detto questo, noi non ci siamo sentiti in Commissione di votare contro perché votare contro significherebbe votare per il mantenimento dello *status quo*, ma certamente noi vorremmo che qui si cambiasse totalmente passo, che si affidasse la gestione di questi servizi a persone competenti, capaci, che conoscono questo mercato e che fanno soprattutto delle scelte che siano veramente e non solo parole scritte in legge come quadro di razionalizzazione, di efficientazione, di abbattimento dei costi e di riorganizzazione complessiva.

Ci sono anche, chiaramente, degli elementi positivi: il data center unico che nascerà a Terni penso che sia un'esperienza positiva, arrivando, anche questo, con anni di ritardo, noi parlavamo del data center unico nel 1994 (*ndt, intervento fuori microfono del Consigliere Mantovani: "1994"*), addirittura lì c'era la famosa società informatica che poi si è trasformata in Webred, il Crued, anche quello esempio di problemi di ogni tipo.

Il punto è che noi vorremmo su questo che ci fosse veramente una rottura, ma l'evoluzione delle vicende mi pare che stia portando, invece, a una pericolosa continuità di azione. Rivedo il tema della nomina del Sindaco di Narni, proprio questa mattina sui giornali, e la volontà di proseguire per cercare di tutelare, per carità, cosa buona e giusta, nessuno di noi si augura licenziamenti di massa, ma



insomma, il punto è che noi dobbiamo fare in modo che non ci siano persone di serie A e persone di serie B. In questa regione, invece, purtroppo, ci sono persone che, nonostante la crisi, continuano a essere ben tutelate e protette dal sistema pubblico, altre, invece, pensiamo ai tanti lavoratori autonomi e ai tanti dipendenti del settore privato, anche operai del settore privato, che subiscono le ristrutturazioni delle loro aziende, che subiscono riduzioni drammatiche di personale, e questo invece è un tema che non si può nemmeno sfiorare, se e quando ci avviciniamo alle strutture di derivazione pubblica. Anche perché, diciamoci la verità e qui chiudo, il tema è sempre lo stesso: in queste società partecipate della Regione si annidano bacini elettorali, anche molto importanti, che hanno funzionato all'epoca delle primarie...

PRESIDENTE. Consiglieri, per cortesia! Colleghi, così non si riesce a svolgere il dibattito, e il collega che ha in questo momento la parola non riesce a intervenire, quindi vi prego, anche il pubblico, di fare attenzione a chi parla. Prego, Consigliere.

Raffaele NEVI (*Presidente gruppo consiliare Forza Italia*) – *Relatore di minoranza.*

Lì continuano a esserci bacini elettorali, che vanno garantiti, altrimenti c'è il rischio che il meccanismo si inceppa, magari ci mancano..., o qualcuno si mette a fare la lista propria per le elezioni amministrative, e il meccanismo si inceppa.

Io penso che però l'Italia stia andando in una direzione opposta. Anche lo stesso Presidente del Consiglio dei Ministri, a parole, cerca di affrontare queste tematiche, dopodiché, come avviene sul Job Act, la C.G.I.L. riprende il dominio e viene cambiato in corsa, e a lui sta bene. Ma insomma, io vedo che in questa Regione ancora si cerca di continuare a conservare queste sacche, che sono per certi versi sacche di privilegio, che i cittadini considerano sacche di privilegio, posti dove si è entrati grazie alla spinta giusta, e dove non si verrà mai licenziati in virtù della protezione giusta, che in questo caso è assicurata dalla Giunta regionale o dai vari sindaci, perché questo discorso è esattamente speculare a quello che si può fare per le società partecipate degli Enti locali della nostra Regione.

Per questo noi teniamo un atteggiamento appunto molto scettico e valuteremo l'evoluzione di questa vicenda in modo molto attento e guardandoci dentro, giorno per giorno. Certo, c'è qualche elemento di positività: abbiamo, per esempio, inserito il blocco delle assunzioni, questo è un elemento che almeno ci tranquillizza, non per tutte le società, a dire la verità, come il Consigliere Mariotti ha fatto notare, però questo è un elemento positivo, perché io penso che noi dobbiamo sgonfiare questo grande moloc e non continuare a gonfiarlo, magari assegnando a queste società delle competenze che i Comuni, invece, vorrebbero assegnare al privato perché avrebbero un beneficio anche economico.

Io penso che non si possa fermare il fiume con le mani, dobbiamo necessariamente capire che occorre stare sul mercato, che questo è un vero e proprio mercato, e che da questo punto di vista perpetuare certe logiche significa fare un danno al bilancio della Regione, significa fare un danno all'Umbria e significa perdere ancora risorse importanti che invece potrebbero essere destinate per lo sviluppo, per l'innovazione,



per i servizi sociali, visto che abbiamo visto nella discussione di bilancio che ormai andiamo appresso a trenta-quarantamila euro, è difficile fare un emendamento al bilancio perché appunto è tutta spesa completamente ingessata da anni di gestioni sballate, che solo grandi, profonde, strutturali riforme possono liberare e possono consentirci di guardare al futuro. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Nevi.

Apriamo la discussione generale. Al momento non ho richieste di intervento. Anzi, ne ho una, quella del collega Dottorini. A lui la parola.

Olivier Bruno DOTTORINI (*Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

L'atto, che oggi viene sottoposto all'esame dell'assemblea, attua quanto previsto dal programma di riorganizzazione dell'intero settore dell'ICT regionale, approvato lo scorso novembre. Benché siano venute meno le disposizioni legislative nazionali, che hanno portato, nel corso del 2013, ad accelerare il passo sui processi riorganizzativi delle aziende partecipate, si è ritenuto opportuno portare a termine un percorso impegnativo e laborioso, che crediamo potrà a portare a lungo termine vantaggi anche economici e organizzativi all'intero sistema Regione.

Attualmente, infatti, il settore dell'ICT pubblico in Umbria occupa direttamente circa 500 lavoratori complessivi, e si suddivide in 6 soggetti distinti: Webred S.p.A., Webred Servizi, I-Web, CentralCom, Umbria Servizi Innovativi e Consorzio Sir.

Webred e Webred Servizi sono le società con il maggior numero di occupati e rappresentano i due fatturati più importanti dei soggetti interessati dal processo di riorganizzazione. La sola Webred S.p.A., infatti, ha generato, nel corso dello 2013, un fatturato pari a 10.551.000 euro, elaborato e portato avanti oltre 80 progetti, che vanno dalla sanità agli Enti locali, dalla Regione a Enti extraregionali. Sono attualmente attivi circa 250 server, sia fisici che virtuali, che ogni giorno rendono possibile l'utilizzo di oltre 90 applicativi per la Pubblica Amministrazione regionale, con 2.500 sessioni di lavoro attivo ogni giorno, durante l'orario di ufficio, e circa 4.000 interventi di assistenza tecnica richiesti dagli Enti gestite annualmente.

Nel corso degli anni il proliferare delle aziende pubbliche che si sono succedute nella gestione dell'informatica per la Pubblica Amministrazione, da Crued a Webred, passando per il Sir, I-Web e CentralCom, hanno rappresentato nell'immaginario collettivo l'esempio di un "carrozzone" poco efficiente e altamente a rischio contaminazione da parte della peggiore politica locale e regionale, con assunzioni di personale e incorporamento di cooperative, che poco o nulla avevano a che fare con il *core business* delle aziende stesse, oppure per mega progetti poi rivelatisi fallimentari o poco incisivi per lo sviluppo della nostra regione. Un esempio su tutti il progetto Sirtac Umbria 2000, voragine finanziaria e pessimo veicolo per il turismo regionale, che nel corso degli anni ha inghiottito milioni e milioni di euro e che solo recentemente ha visto decretata la propria fine attraverso la realizzazione di un nuovo, si spera meno costoso e più moderno portale turistico.



Il superamento di questo gigantismo clientelare, o presunto tale, che negli anni ha oscurato il bagaglio di competenze, esperienze e risultati, di cui è depositario questo importante comparto regionale, potrà, a nostro avviso, avvenire, se la riforma che oggi siamo chiamati a esaminare verrà attuata nella sua interezza e senza trascurare nessuno degli elementi che la caratterizzano. Vogliamo ribadire quello che abbiamo avuto modo di esprimere durante il confronto avvenuto in Commissione.

La volontà di semplificare il panorama dell'ICT pubblico regionale, oggi troppo frammentato e contraddistinto da forme societarie discordi, con disagi e penalizzazioni di carattere finanziario, che ne limitano la competitività, è sicuramente un atto positivo e migliorativo della situazione attuale e delle linee generali approvate lo scorso novembre. Emblematico a questo proposito è l'esempio dell'Iva, attualmente Webred S.p.A., nello svolgere progetti e lavori per conto della Regione, deve fatturare alla stessa come se fosse una normale azienda privata, addebitando, quindi, anche i costi fissi dell'imposta sul valore aggiunto; con la riforma che oggi approveremo questa situazione è superata in quanto non discendente da un rapporto di natura commerciale, ma in relazione allo *status* di socio di un consorzio, al quale anche la disciplina Iva ha dato specifico riconoscimento quale rapporto esente dall'imposta.

In particolare, il costituendo Consorzio Umbria Digitale, in quanto consorzio e non più soggetto giuridico che deve perseguire lo scopo di lucro (come invece avviene per le società per azioni), potrà svolgere servizi a fruizione diffusa di tutti i consorziati, con la contribuzione dei medesimi al fondo consortile e, pertanto, non sottoposta a regime impositivo Iva, in coerenza con l'effettivo assetto dei rapporti tra il consorzio e i suoi soci, tipico dell'autoproduzione e privo degli elementi che caratterizzano invece i rapporti commerciali, e in commesse da milioni di euro questo rappresenta già un buon inizio dal punto di vista del risparmio.

In questo contesto è da valutare positivamente il programma di attività e il cronoprogramma aggiornato allegato all'atto di programmazione, oggi sottoposto all'esame dell'Assemblea, e, anzi, incalzeremo la Giunta nel rispetto della tabella di marcia per quanto riguarda, ad esempio, la digitalizzazione del sistema delle prenotazioni sanitarie. Il successo di questa riorganizzazione, infatti, potrà essere misurato soprattutto nella capacità di rendere più efficiente e percepibile dagli utenti finali – vale a dire i cittadini – i vantaggi delle code risparmiate ai CUP, della possibilità di prenotare visite o esami sanitari dalla propria abitazione, o attraverso la rete dei medici di base. In questo vigileremo che il tanto invocato servizio di CUP *online* non venga ritardato nella sua implementazione dalla difficile riallocazione di personale non abbastanza qualificato o di difficile aggiornamento professionale, attualmente in carico alle aziende oggetto di riorganizzazione e che nel corso degli anni sono stati assorbiti più per scelte politiche che per indicazioni di carattere aziendale.

Avremmo inoltre preferito... è in corso una riunione di Giunta, quando è terminata...



PRESIDENTE. Ha ragione, Consigliere. Pregherei i colleghi e i membri della Giunta di rispettare chi interviene. Prego, Consigliere.

Olivier Bruno DOTTORINI (*Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

Avremmo inoltre preferito che dai sei soggetti attuali si potesse giungere a un unico soggetto in grado di ricomprendere tutte le *mission* e le caratteristiche dei soggetti esistenti, ma la legislazione nazionale e la complessità, che richiederebbe una tanto radicale riorganizzazione, non hanno reso possibile questa nostra proposta. Crediamo, però, che sia comunque positiva e razionale la riduzione a tre consorzi che la Giunta regionale ha elaborato e siamo convinti che anche in questo caso il minor costo derivante dall'eliminazione dei consigli di amministrazione dei soggetti attuali e la previsione del solo amministratore unico possa portare un risparmio anche nel breve termine. Attualmente, infatti, risultano un totale di nove membri facenti parte dei vari CdA. Un criterio di risparmio che vorremmo fosse applicato anche alla struttura dirigenziale dei costituendi consorzi, cercando di evitare casi in cui i dirigenti sono spesso a capo di pochi, se non pochissimi, dipendenti.

Fino ad oggi le cose sono andate decisamente male da questo punto di vista, tanto per dire: il Sir, attualmente, è composto da quattro dipendenti più il presidente, dei quattro dipendenti uno è il direttore generale e gli altri tre sono quadri; oppure I-Web, che conta un totale di sette dipendenti, di cui un dirigente, cinque impiegati e un amministratore unico; la stessa Webred conta un direttore generale, cinque dirigenti, otto quadri e novantasei impiegati. Voi capite come più che a logica aziendale certi organigrammi paiono avere risposto ad altre esigenze riconducibili al degrado della politica e non a una moderna gestione imprenditoriale.

I tre consorzi che si andranno a costituire potranno operare anche grazie a un nostro emendamento approvato in sede di Commissioni in ruoli non sovrapponibili, erogando servizi distinti gli uni dagli altri ed evitando in questo modo gli spiacevoli "inconvenienti" (chiamiamoli così) degli anni passati. Un esempio su tutti è quello del servizio di pagamento delle prestazioni tramite bollettino postale di Webred Servizi, che, invece di essere stato sviluppato da Webred S.p.A., come sarebbe stato logico e a occhio e croce conveniente, è stato affidato a una azienda esterna, vicina – si dice – a un dipendente della stessa Webred Servizi. Con la nostra modifica casi analoghi non potranno ripresentarsi in futuro.

Umbria Digitale sarà il solo e unico soggetto titolato a erogare servizi di interesse generale in ambito informatico, telematico e per la sicurezza dell'informazione; allo stesso tempo, Umbria Salute si occuperà dell'attuazione della digitalizzazione del sistema sanitario regionale in raccordo con i programmi definiti dalla costituenda società consortile Umbria Digitale al fine di evitare sovrapposizione nella tipologia dei servizi erogati. Possiamo garantire fin da ora che svolgeremo un ruolo di controllo, tutela e salvaguardia, affinché queste funzioni restino ben distinte tra loro. Altro aspetto che valutiamo positivamente è quello relativo alle professionalità che andranno a confluire nei costituendi consorzi e che adesso sono ben distinte e



individuare puntualmente in base alle capacità tecniche e curricolari, che rendono possibile la piena e completa attuazione della *mission* e l'erogazione dei servizi che spetta a ogni consorzio. Forse qualche piccolo aggiustamento andrebbe fatto per quanto riguarda il personale che andrà a occuparsi dei sistemi Sac, che ad oggi con la riorganizzazione risulterebbe troppo sbilanciato sul consorzio Umbria Salute; ci auguriamo che in corso di attuazione della riforma questi aspetti tecnici vengano presi in considerazione.

A questo proposito dobbiamo inoltrarci anche sulla questione relativa alla Centrale regionale di acquisto per la sanità (Cras), individuata all'interno del Consorzio Umbria Salute, in particolare sulla volontà di rendere più efficienti i meccanismi di ricerca delle condizioni migliori sul mercato, anche attraverso la costituzione di lotti dimensionali che possano sfruttare condizioni più competitive e riduzione dei costi generali per le gare. Sappiamo tutti che fine ha fatto l'Agenzia Umbria Sanità, struttura di analoga concezione, e ci auguriamo che veramente la Cras, con una struttura più agile ed efficiente, sia in grado di provvedere agli approvvigionamenti dell'intero sistema sanitario regionale, garantendo un'adeguata qualità del servizio, verificando l'effettivo fabbisogno e migliorando le prestazioni di A.S.L. e Aziende ospedaliere. Il caso dei presidi per incontinenza, che in queste settimane è balzato in modo prorompente agli onori delle cronache locali, è un esempio di come non sempre la centralizzazione degli acquisti può portare a soluzioni idonee.

Su situazioni analoghe potrebbero infrangersi gli sforzi connessi a processi riformatori di tale portata, sgretolandosi di fronte alla triste realtà o semplicemente all'incompetenza di qualche amministratore non all'altezza, o di qualche improvvisato ufficio acquisti. Non ci è sfuggito, Assessore, che il testo di legge oggi all'esame modifica una legge approvata nel 2006 da questa Assemblea, una legge che ha fatto scuola nelle pubbliche amministrazioni di tutta Italia, sia regionali che locali: si tratta – e lo dico non senza un po' di orgoglio personale – della legge da me promessa, relativa all'*open source* nelle pubbliche amministrazioni e alla diffusione di software a codice aperto. La legge è stata finanziata ad oggi con 927.000 euro, consentendo la copertura di circa 250 progetti sull'intero territorio regionale; ha reso possibile l'elaborazione di laboratori didattici utilizzando macchinari ormai considerati obsoleti; ha permesso risparmi consistenti a piccole e medie amministrazioni locali e a scuole, elaborando un programma di migrazione dalle costose licenze Microsoft Office a software libero e gratuito, come LibreOffice; ha creato un modello imitato da molte amministrazioni a livello nazionale.

Oggi, con le modifiche che saranno introdotte da questo testo di legge, vengono aggiunti i principi cardini dell'*open data*, che sono parte integrante dell'Agenda digitale regionale e nazionale e contribuiscono allo sviluppo della società dell'informazione attraverso l'inclusione sociale, abbattendo il divario tecnologico tra cittadini e pubbliche amministrazioni, promuovendo lo sviluppo economico e la competitività delle imprese.

Infine, Assessore, siamo soddisfatti del cambio di strategia adottato per quanto riguarda il confronto e la contrattazione sindacale in merito alla forza lavoro dei



costituendi consorzi. Abbiamo sempre ritenuto inopportuno e ingiusto giungere al riordino di questo importante settore, a prescindere dal coinvolgimento dei lavoratori, così come abbiamo criticato il confronto con le sole tre maggiori sigle sindacali. La sua apertura di un confronto aperto con tutte le sigle sindacali e con i lavoratori ci rende ottimisti riguardo alla piena attuazione di una riforma, che dovrà incontrare la collaborazione dei lavoratori, perché risulti attuabile in tempi brevi e con criticità ridotte.

A regime siamo sicuri che potremo verificare con mano gli effetti positivi di quest'opera di razionalizzazione, con risparmi notevoli per la Pubblica Amministrazione, un servizio più puntuale e professionalmente aderente alle richieste degli utenti e dei cittadini. Ormai da anni siamo a chiedere un piano di riordino che sappia valorizzare le potenzialità e le competenze reali delle società, prevedendo il diretto coinvolgimento dei lavoratori, eliminando sprechi, ottimizzando risorse, ma valorizzando, nel contempo, tutte le buone pratiche presenti nel panorama informatico regionale. Credo che uno sforzo proficuo in questa direzione sia stato fatto.

Per questo oggi votiamo il testo proposto dalla Giunta con le modifiche migliorative apportate in I Commissione, assicurando sin da ora la nostra attenzione alla piena attuazione dei principi contenuti nel testo e a che vengano evitate le degenerazioni del passato, valorizzando le risorse migliori che questo comparto può vantare. Grazie.

- Presidenza del Presidente Brega -

PRESIDENTE. Grazie, collega Dottorini. Io non ho altri iscritti. Do per concluso il dibattito generale, così come la presentazione di eventuali emendamenti.

A questo punto, do la parola, a nome della Giunta, all'Assessore Paparelli.

Fabio PAPARELLI (*Assessore Commercio e tutela dei consumatori, Sport ed impiantistica sportiva, Associazionismo culturale e sportivo, Centri storici, Società partecipate, Risorse patrimoniali, innovazione e sistemi informativi, Riforme dei servizi pubblici locali e riforme endoregionali, Sicurezza (L.R. 13/2008), Polizia locale, Urbanistica*).

Grazie, Presidente. Vorrei sgombrare il campo rispetto a talune affermazioni del Consigliere Nevi che stiamo facendo un'operazione di razionalizzazione di *spending review*, in cui le questioni giudiziarie non hanno nulla a che vedere. Forse la questione risente un po', anche la discussione, del clima elettorale, però trovo fuori luogo che si citino vicende, il cui esito è stato accertato in relazione al fatto che non esistono elementi minimi di alcun genere. Poi ognuno risponde personalmente delle affermazioni che fa, ma questo è lo stato dei fatti.

Invece la legge in oggetto si inserisce quale elemento necessario per lo sviluppo e la realizzazione dell'agenda digitale dell'Umbria ed è l'atto conclusivo di un processo importante di riorganizzazione della filiera, del comparto in linea con il cronoprogramma che quest'Aula ha già discusso e approvato, com'è stato richiamato, nello scorso mese di novembre. Ed è in linea con questo tipo di percorso.



La Regione dell'Umbria, con questa legge, che fa seguito alle precedenti deliberazioni del Consiglio, introduce disposizioni di carattere prevalentemente ordinamentale al fine di realizzare lo sviluppo della società dell'informazione attraverso il coordinamento della digitalizzazione delle proprie Agenzie e degli Enti locali, come previsto dall'articolo 14 del decreto legislativo 82/2005 e dal capo III dalla legge regionale 8/2011, anche quale *driver* di innovazione di tutto il sistema economico e sociale del territorio, usando le proprie leve regolatorie e programmatiche per dare impulso al digitale in maniera trasversale, valorizzare la diffusione e il riuso delle buone prassi e della trasparenza, fissare standard e linee guida condivise per l'intera operatività dei dati e la dematerializzazione dei provvedimenti; declinare a livello locale l'insieme di obiettivi di Agenda digitale europea e nazionale, con azioni efficaci e modulari, e agendo anche in via sussidiaria, attivando partenariati pubblico-privati nell'ambito della programmazione europea.

Quindi l'idea portante del testo di legge non è la digitalizzazione dell'esistente, ma la promozione di nuovo paradigma di sviluppo civile ed economico centrato sulle persone che usano le tecnologie digitali, per avere libero accesso ai dati, per produrre e condividere saperi, per inventare nuovi lavori e nuove imprese, per usare i servizi pubblici, per costruire relazioni, per esercitare la cittadinanza attiva, integrando la democrazia rappresentativa con nuove forme di democrazia deliberativa.

Con Umbria Salute, dall'altra parte, si raggiunge l'obiettivo di razionalizzare i servizi offerti nell'ambito sanitario e accelerare i processi di digitalizzazione di questo ambito che possono produrre importanti benefici a carico dei cittadini.

E quindi per questo lo ritengo un provvedimento di grande importanza, sia sotto il profilo strategico che di razionalizzazione, efficientamento e contenimento della spesa. Certo, ciascuno ci può mettere del suo, si può fare sempre meglio, si poteva fare questo o quell'altro, ma io penso che sia un'importante tappa di un processo di riforma che viene raggiunto e che serve a efficientare il sistema, anticipando, per certi versi, quello che il Governo nazionale si sta apprestando a fare in tema di riorganizzazione delle società partecipate.

Con questo testo, infatti, raggiungiamo più obiettivi contemporaneamente: viene ridotto fortemente il numero di società informatiche a partecipazione pubblica, da sei a una; sarà una sola la società partecipata dalla Regione e dagli Enti locali, con un conseguente risparmio sia in termini di costi di gestione e di *governance* che di servizi; basta pensare al fatto che l'erogazione di servizi di un consorzio di dare portata ai soli soci consente l'esenzione Iva, da questo punto di vista già automaticamente si produce un risparmio. E si restituisce contemporaneamente al mercato quello che è del mercato, cioè l'elaborazione dei software e dei programmi che non rientra più nella *mission* di questa nuova società dell'informatica.

Viene istituita un'unica società consortile a supporto della fornitura di beni e servizi che fungerà anche da nuova centrale regionale di acquisto Cras, attraverso la quale sarà possibile migliorare ulteriormente le già ottime performance dell'Umbria nell'ambito delle spese sanitarie, tanto da essere riconosciuta come Regione *benchmark* a livello italiano. Vengono ridefiniti, sulla base degli obiettivi previsti dal piano di



Agenda digitale, il sistema informatico pubblico, completando il percorso di digitalizzazione della macchina regionale, che significa meno costi per imprese e cittadini, a partire dall'adozione di un data center unico per tutte le pubbliche amministrazioni, che avrà sede fisica nella città di Terni.

La riorganizzazione della società ICT comporta la soppressione di alcune voci di costo, come dicevo prima, importanti, anche relative agli organi amministrativi e di controllo: un risparmio stimato di oltre 200.000 euro, passando da nove consiglieri di amministrazione ad amministratore unico; la riduzione da dieci a un revisore dei conti, nel dettaglio degli amministratori delle cinque società erano appunto nuove, il nuovo amministratore sarà un amministratore unico con quel consistente risparmio che citavo prima. A questo si assommeranno: la riduzione dei costi degli uffici con funzioni amministrativo-gestionali, contabilità, buste paga, gestione amministrativa varia, ufficio contenziosi, legale eccetera; la riduzione del *turnover* mediante la riconversione delle risorse umane attraverso processi di formazione già presenti, come avverrà nel caso della riconversione delle unità di personale che potranno sostenere in Umbria Salute i servizi connessi alla centrale di acquisto; la riduzione dei costi per lo snellimento dei processi interni misurabili sia in termini economici che in termini di riduzione dei tempi; lo sviluppo di economie di scala e di scopo.

Significative saranno anche le ricadute sul fronte esterno con un maggior potere contrattuale negli acquisti, nei rapporti con il sistema bancario, nella contrattazione con i terzi. Viene posto un limite anche agli stipendi del personale dirigenziale delle società controllate e anche in caso di nuove assunzioni di dirigenti che non potranno superare i minimi contrattuali previsti dai contratti collettivi nazionali di riferimento. La costituzione della centrale unica per gli acquisti in sanità prevista all'interno del Consorzio Umbria Salute, oltre a riallineare l'Umbria al resto del paese, ha l'obiettivo di creare un modello di acquisto centralizzato capace di conseguire una riduzione dei prezzi per beni e servizi, in virtù di maggiori volumi e gare e un'apprezzabile riduzione dei costi, anche per una migliore incidenza delle procedure amministrative. Le stime a livello nazionale su esperienze già fatte di questa fattura, sui livelli di risparmio già ottenuti in altre regioni, sono stimabili tra il 5 e il 10 per cento della spesa totale, che in Umbria è stimata intorno ai 350 milioni l'anno.

Ulteriori risparmi, inoltre, derivano dalla conseguente abolizione della direzione regionale connessa alla riorganizzazione del sistema. In attesa di ricevere poi da parte dei valutatori incaricati i dati economici ovviamente più dettagliati e i relativi risparmi, che costituiranno la parte fondamentale dei piani industriali dei due consorzi che vanno a costituirsi con questo atto legislativo, che riassorbono tutte le società, le sei-sette società esistenti, ovviamente, questo articolato raggiunge l'obiettivo di tradurre in norma, in disposizioni di legge, quello che era già contenuto, come dicevo all'inizio, nell'atto già approvato da questo Consiglio regionale. Per questo si tratta di un importante atto che in qualche maniera raggiunge risparmi consistenti, efficienti il sistema: è una forte operazione di *spending review*, da un lato, ma anche di messa a leva, di efficientamento di un sistema, in quanto i due consorzi che nascono, con quei limiti, con quei paletti che sono stati ricordati poi in diversi



interventi, hanno essenzialmente tre tipi di missioni, che sono riepilogabili nella razionalizzazione degli acquisti sia da parte degli Enti pubblici sia da parte del sistema sanitario nei relativi ambiti di competenza.

Su Umbria digitale ci sarà anche l'assorbimento delle funzioni relative alla manutenzione ordinaria e straordinaria delle reti e delle infrastrutture, qui a seguito anche di processi di riconversione e di formazione del personale, e in sanità, come dicevo prima, l'assunzione delle funzioni centrale unica d'acquisti, senza che questa Regione debba andare a costituire ulteriori società esterne con ulteriori assunzioni di personale. Quindi mettiamo a leva e rendiamo efficiente quello che abbiamo, quello che è stato costituito in questi anni, lo mettiamo a servizio di questa nuova fase di digitalizzazione dell'Umbria complessiva di diversi comparti e settori per i quali la Regione stessa ha messo in campo elementi di anticipazione sin dal 2012, dotandosi di una propria Agenda digitale regionale.

Quindi è con l'auspicio che tutto il Consiglio possa cogliere questi aspetti relativi e positivi che ovviamente ci apprestiamo a fare questa operazione. Grazie.

- Presidenza del Vicepresidente Lignani Marchesani -

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Se i relatori intendono replicare, poi passeremo alla votazione dell'atto. Ovviamente, proponiamo di votare congiuntamente gli articoli ai quali non sono stati presentati emendamenti. Non essendovi ulteriori interventi, procediamo con la votazione, chiedendo al Consigliere Segretario di leggere l'articolo 1, dov'è presente un emendamento sostitutivo al comma 2, lettera b).

Il Consigliere Segretario Galanello dà lettura dell'articolo 1.

PRESIDENTE. C'è un emendamento sostitutivo al comma 2, lettera b), a firma dell'Assessore Paparelli, che è stato distribuito, quindi procediamo alla votazione di detto emendamento.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Quindi procediamo alla votazione dell'articolo 1 così come emendato. Prego votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Votiamo congiuntamente gli articoli dal 2 al 7, li diamo per letti. Procediamo alla votazione. Prego votare.

Il Consiglio vota.



Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 8, al quale è stato presentato un emendamento sostitutivo al comma 2, a firma dell'Assessore Paparelli.

Il Consigliere Segretario Galanello dà lettura dell'articolo 8.

PRESIDENTE. Procediamo alla votazione dell'emendamento dell'Assessore Paparelli. Prego votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Si vota ora l'articolo 8 così come modificato. Prego votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Votiamo ora gli articoli dal 9 al 16 congiuntamente e diamo per letti gli articoli. Scusatemi, annulliamo la votazione. Bisogna passare all'emendamento n. 3 aggiuntivo al comma 9 dell'articolo 8, firmato dall'Assessore Paparelli. Prego votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Procediamo ora alla votazione congiunta, prima chiamata, degli articoli da 9 a 16. Prego votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Procediamo all'emendamento n. 4 sostitutivo della rubrica del capo IV, a firma dei Consiglieri Barberini, Monacelli, Dottorini, Goracci e Valentino. Prego votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Si vota ora l'articolo 17, che diamo per letto. Prego, Colleghi, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



PRESIDENTE. Emendamento n. 5, aggiuntivo, come articolo 17 bis, a firma dei Consiglieri Barberini, Monacelli, Dottorini, Goracci e Valentino. Prego, Colleghi, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Votiamo ora gli articoli 18 e 19 congiuntamente. Prego, Colleghi, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Si procede ora alla votazione dell'intero atto. Prego, Colleghi, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Ora si procede alla votazione dell'urgenza dell'atto. Prego, Colleghi, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo ora all'atto successivo e cedo la Presidenza al Presidente Brega.

- Presidenza del Presidente Brega -

PRESIDENTE. Chiamo, pertanto, l'oggetto n. 5.

OGGETTO N. 5 – PROGRAMMA DI ATTIVITA' PER IL RIORDINO DEL SISTEMA ICT (INFORMATION AND COMMUNICATION TECHNOLOGY) REGIONALE - CRONOPROGRAMMA DI MASSIMA - IN ADEMPIMENTO DELLA RISOLUZIONE ADOTTATA DALL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA CON DELIB. N. 285 DEL 12/11/2013

Tipo Atto: Atto da sottoporsi all'Assemblea ai fini del solo esame

Iniziativa: G.R. Delib. n. 74 del 03/02/2014

PROGRAMMA DI ATTIVITA' PER IL RIORDINO DEL SISTEMA ICT (INFORMATION AND COMMUNICATION TECHNOLOGY) REGIONALE - AGGIORNAMENTO DEL CRONOPROGRAMMA DI MASSIMA E QUADRO DI



DETTAGLIO DEGLI ORGANICI DEL PERSONALE DEI CONSORZI UMBRIA SALUTE E UMBRIA DIGITALE - ADEMPIMENTO A DISPOSIZIONI RECAE DALLA RISOLUZIONE ADOTTATA DALL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA CON DELIBERAZIONE N. 285 DEL 12/11/2013

Tipo Atto: Atto da sottoporsi all'Assemblea ai fini del solo esame

Iniziativa: G.R. Delib. n. 391 del 07/04/2014

Relazione della Commissione Consiliare: I

Relatore: Consr. Locchi (relazione orale)

Atti numero: 1463 - 1521 e 1463 - 1521/bis

PRESIDENTE. Relatore unico è il Presidente Locchi, al quale do la parola.

Renato LOCCHI (*Presidente gruppo consiliare Partito Democratico*) – *Relatore.*

Si tratta di un atto solo esame, del quale peraltro non ho neanche ben compreso la sua ineluttabile necessità, però mi hanno detto che è da fare.

L'Assemblea legislativa, con risoluzione n. 285 del 12 novembre 2013, ha approvato, ai sensi dell'articolo 5, comma 1, della legge regionale n. 8/2007, il programma di attività per il riordino del sistema ICT regionale, proposto dalla Giunta stessa in coerenza con il progetto di semplificazione del sistema amministrativo regionale ed endoregionale

Il 21 febbraio 2014 la Giunta regionale ha trasmesso all'Assemblea, ai fini dell'aggiornamento dello stato di attuazione del percorso di riordino della filiera ICT, quale atto solo esame, quello n. 1463, la propria deliberazione n. 74 del 3 febbraio 2014, interessante la materia in oggetto. Dall'atto si ricava che la Giunta, con propria deliberazione, ha recepito l'atto d'indirizzo, facendo proprie le indicazioni dell'Assemblea legislativa, e, conseguentemente, ha dato mandato agli organi di amministrazione dei soggetti coinvolti nel riordino di valutare le adeguate azioni e di porre in essere gli adempimenti necessari per avviare e concludere il percorso di riordino, secondo il programma e i tempi stabiliti dall'Assemblea stessa.

Successivamente, la Giunta regionale ha trasmesso nuovamente all'Assemblea quale atto solo esame l'atto n. 1521, la propria deliberazione n. 391 del 7 aprile 2014, dettaglio degli organici del personale dei consorzi Umbria Salute e Umbria Digitale, ai fini di una corretta informazione circa lo stato di attuazione del programma per il riordino del sistema ICT regionale.

La I Commissione, nella seduta del 16 aprile, ha abbinato gli atti, quindi gli atti sono 1463 e 1521, per il loro esame, così come previsto dal Regolamento interno dell'Assemblea in quanto hanno per oggetto lo stesso argomento. Non avendo osservazioni da formulare, la Commissione I ha deciso di trasmetterli all'Assemblea per il dibattito e ha incaricato il sottoscritto per la loro illustrazione.

PRESIDENTE. Grazie. Terminato questo oggetto n. 5, passiamo all'oggetto n. 6.



OGGETTO N. 6 – ATTIVAZIONE DA PARTE DELLA G.R. DELLE PROCEDURE PER IL RICONOSCIMENTO, DA PARTE DEL GOVERNO NAZIONALE, DELLO STATO DI CRISI INDUSTRIALE COMPLESSA PER L'AREA DI TERNI E NARNI

– Atto numero: 1527

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Stufara

PRESIDENTE. Mozione presentata dal Consigliere Stufara che, come vi ricordo, era stata mandata in Commissione. Prego, collega Chiacchieroni, sull'ordine dei lavori.

Gianfranco CHIACCHIERONI (*Partito Democratico*).

Sì, grazie. Per questa iniziativa noi abbiamo fatto un lungo lavoro che si deve concludere perché la Commissione ha fatto un'audizione nella città di Terni con le forze sociali e con le istituzioni il 13 febbraio, ha fatto un'audizione con alcuni Consiglieri, tra cui il Consigliere Brega, che allargava le problematiche alla questione dell'ambiente il 26 febbraio, ha fatto un'audizione il 5 marzo con l'Assessore Riommi, e al termine della stessa è stato dato mandato al presentatore Consigliere Damiano Stufara e al Consigliere Mariotti (in quanto anch'esso ha seguito per impegni precedenti a quello istituzionale molto da vicino la vicenda ternana, essendo stato Segretario regionale del sindacato C.G.I.L.) di fare un po' una sintesi, visto tutto questo lavoro di approfondimento, e poi di passare in Commissione per arrivare in Aula.

Ora, mi dicono che i Consiglieri non hanno concluso questo lavoro per cui se ci sono novità, va bene, ma la Commissione aspettava di conoscere questo lavoro, che era anche un po' il risultato di questa attività svolta. D'altronde, noi come Commissione abbiamo sempre cercato di far partecipare e lavorare tutti, ne è testimonianza l'approfondimento da parte di tutti i componenti delle commissioni e dei gruppi delle problematiche affrontate. Nel frattempo, il Consigliere Nevi chiedeva un approfondimento sulle questioni ambientali che noi abbiamo organizzato e che si aprirà con l'incontro in Commissione con il Direttore provinciale ARPA di Terni, che sta preparando tutti i materiali e la documentazione.

Quindi, se non ci sono novità, approfondirei ancora questo tema in Commissione e chiederei allo stesso presentatore e al Consigliere Mariotti di poter continuare questo lavoro nella Commissione stessa, che si è impegnata, perché io ricordo il confronto di una giornata intera a Terni, era stato molto partecipato dai Consiglieri stessi e anche molto, molto interessante, prova ne è la documentazione e il resoconto stenografico all'attenzione di tutti i Consiglieri. Quindi bisogna che l'Aula capisca questa accelerazione, pensiamo che questo lavoro sia stato fatto fino in fondo, se ci sono novità, i Consiglieri stessi ci diranno. Grazie.

PRESIDENTE. Riassumendo, c'è una proposta del Presidente Chiacchieroni che chiede la non trattazione di questo punto, ma la possibilità di far terminare alla Commissione l'intero iter e poi riportare in Consiglio la sintesi, a questo punto una



persona a favore e una persona contro; il presentatore della mozione Consigliere Stufara per indicare, presumo, la sua posizione o contraria o favorevole alla proposta del Presidente Chiacchieroni.

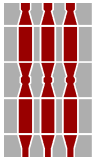
Damiano STUFARA (*Presidente gruppo consiliare Partito della Rifondazione Comunista per la Federazione di Sinistra*).

Mi consentirà, Presidente, nel ringraziarla di avermi dato la parola, di esprimere qualche considerazione breve su quanto detto dal collega Chiacchieroni perché rischiamo di determinare una situazione davvero kafkiana, se si dovesse andare nella direzione prospettata.

Il Presidente Chiacchieroni richiamava dei fatti, che come tali sono non discutibili, ne richiamava solo alcuni perché mi permetto di ricordare a quest'Aula che una prima discussione, dalla quale scaturì poi l'approfondimento che è stato portato avanti, io credo egregiamente, da parte della II Commissione del Consiglio regionale, si svolse in quest'Aula nel mese di gennaio e il rinvio in Commissione per l'approfondimento fu un mandato che quest'Aula decise, alla fine di quella discussione, circostanziandolo, cioè quest'Aula chiese alla II Commissione di svolgere un approfondimento e di tornare a discuterne in Consiglio regionale entro il mese di febbraio.

Sono state richiamate già dal Presidente Chiacchieroni le date delle tre audizioni, che la Commissione ha organizzato; al termine dell'ultima, quella del 5 marzo, fu dato mandato al sottoscritto e al collega Mariotti di provare a redigere una bozza di nuova mozione, che tenesse conto degli elementi che nel corso delle audizioni erano emersi. Io ho mandato il 18 marzo, alle ore 14.07, una proposta di bozza di nuova mozione, che appunto teneva conto di questi elementi al collega Mariotti, col quale ho poi interloquuto anche informalmente, ma senza che vi fosse la condizione per un esito di quel confronto e una bozza compiuta, che, ovviamente, non dipende, immagino, dalle volontà del Consigliere Mariotti, dalle volontà soggettive, ma dalla complessità di posizioni che all'interno di quest'Aula e dei Gruppi consiliari sono emerse.

Ora, faccio presente, signor Presidente, che non è che ci troviamo qui con il punto nuovamente all'ordine del giorno per caso, ci troviamo qui perché in data 16 aprile la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi consiliari, cioè tutti i rappresentanti dei gruppi che siedono in quest'Aula, ha deciso che il punto dovesse essere riportato in Consiglio regionale, e lo ha fatto perché questo Consiglio regionale aveva assunto un impegno, e l'impegno era quello di discuterne in tempi brevi. Abbiamo lavorato, dopodiché questo lavoro non ha trovato una finalizzazione perché sono mancate le condizioni politiche – io ho la mia idea sul perché ma non è questo il momento, stiamo discutendo dell'ordine dei lavori – perché se ne potesse arrivare a conclusione. La Conferenza dei Capigruppo, il 16 aprile, ha deciso che dovesse essere l'Aula pertanto a discuterne sulla base di quanto già nel mese di gennaio si era stabilito. Io non penso che tornare in Commissione sia la strada migliore a questo punto, riconoscendo – l'ho fatto nella sede della Commissione, lo faccio nella sede più solenne dell'Aula – che la Commissione ha, a partire dal suo Presidente, esercitato il



mandato che le era stato conferito dal Consiglio e ha svolto un lavoro significativo e positivo, ma non dipende dalla Commissione, a questo punto, la conclusione di quel lavoro, dipende dalla volontà politica, che può o meno emergere da parte dei gruppi, ed è bene che si arrivi a un momento nel quale si espliciti la volontà politica in un senso o nell'altro. Perché, altrimenti, Presidente, mi domando – e lo domando in quest'Aula ad alta voce – se si voglia o meno impedire a questa Assemblea di pronunciarsi sulla proposta, nonostante non solo del sottoscritto del gruppo consiliare di Rifondazione Comunista che ha presentato la mozione per richiedere al Governo lo *status* di area di crisi complessa per l'area di Terni e di Narni, ma è, come sappiamo bene, una proposta che riguarda forze sociali, porzioni di territorio regionale, soggetti economici e politici.

Io mi domando se abbiamo l'agibilità in quest'Aula per poter arrivare alla fine di una discussione a decidere; siccome la Conferenza dei Capigruppo ha deciso che oggi in quest'Aula si facesse questa discussione, io sono contrario a un rinvio.

PRESIDENTE. Grazie. Lei ha parlato contro, si è prenotato il Consigliere Mariotti per, presumo, parlare a favore. Ricordo soltanto che questa Presidenza è stata corretta, è stato chiesto in Conferenza dei Capigruppo di iscriverlo, e noi lo abbiamo iscritto, poi l'Aula è sovrana e deciderà se la proposta di Chiacchieroni dovrà essere accolta o respinta. Prego, Consigliere Mariotti.

Manlio MARIOTTI (*Partito Democratico*).

Io vorrei rassicurare il Consigliere Stufara che credo che nessuno qui in quest'Aula abbia intenzione di ostacolare o impedire che l'Aula stessa si possa pronunciare su questa mozione.

(Ndt, intervento fuori microfono del Consigliere Stufara: "...A febbraio, siamo a fine aprile")

Sì. Ripeto, vorrei rassicurare perché sicuramente non è intenzione del gruppo del PD, ma credo che non lo sia di nessuno, dei facenti parte di questo Consiglio, impedire una discussione e un pronunciamento. Noi abbiamo deciso in quest'Aula, a gennaio, di fronte alla mozione, di avviare un approfondimento su un tema non solo complesso e non solo rispetto al quale si era sviluppata una discussione e si erano anche evidenziati elementi di valutazione differenti all'interno delle forze sociali, imprenditoriali e istituzionali, ma vorrei ricordare che fu in qualche modo deciso il percorso di approfondimento anche perché si era in previsione dell'approvazione, poi avvenuta in data 21 febbraio 2014, del decreto cosiddetto "Destinazione Italia", che entrava nel merito anche di modifiche significative e sostanziali, che tra l'altro sono intervenute, rispetto alla disciplina che norma l'individuazione delle aree di crisi complessa. Quindi proprio perché eravamo di fronte a un quadro normativo nemmeno assestato si decise comunque di mettere in piedi questo approfondimento.

Io penso che a questo punto la proposta avanzata dal Consigliere Chiacchieroni, dal Presidente della II Commissione, non è tanto quella di richiamare l'atto nella discussione dentro la Commissione ma quella di poter far sì che si concluda l'iter che è stato messo in atto dalla stessa Commissione, perché non solo il Presidente ha già



richiamato quelli che sono stati gli appuntamenti di audizione svolti, ma io vorrei ricordare in primo luogo che dopo l'audizione del 5 marzo, con l'Assessore regionale, si decise che la Commissione delegava il sottoscritto e il Consigliere Stufara a lavorare a una sintesi, dopo le indicazioni raccolte nelle audizioni fatte e che il gruppo di lavoro – quindi i Consiglieri Mariotti e Stufara – doveva predisporre una bozza da analizzare in Commissione e quindi da portare.

È vero, è stata mandata una bozza, una e-mail, abbiamo interloquito, non c'è stato da parte mia nessuna motivazione di sottrarmi a un confronto per arrivare a una risoluzione unitaria. Nel frattempo, sono state sollevate problematiche tanto dall'audizione del Presidente del Consiglio regionale quanto dal Consigliere Nevi; in ordine a queste sollecitazioni, il Presidente della II Commissione ha avviato l'iter per ulteriori approfondimenti, tant'è che stamattina ha annunciato di avere già contattato l'ARPA per un'ulteriore audizione.

Ripeto, a questo punto, si tratta semplicemente né di impedire a quest'Aula di pronunciarsi né tantomeno di voler fuggire dal fatto di discutere un aspetto che è sicuramente fondamentale e attiene questioni importanti tanto per l'area ternana quanto per il futuro di tutta la regione, ma semplicemente di permettere con i tempi dovuti di concludere l'iter che era stato avviato dalla II Commissione, e se non sarà oggi potrà essere tra dieci giorni, ma tornare qui e permetterci di esprimere i convincimenti e le valutazioni di tutti, dopo aver approfondito e compiuto il percorso che ci eravamo dati da fare e che avevamo concordato di dover fare.

PRESIDENTE. Grazie. Colleghi, io vi chiedo un minimo di attenzione perché è veramente difficile. A questo punto c'è stata la proposta del Presidente della II Commissione, Chiacchieroni, il Consigliere Stufara ha parlato contro la proposta del Consigliere Chiacchieroni, il Consigliere Mariotti ha invece parlato a favore della proposta del Presidente Chiacchieroni. A questo punto, dato che l'Aula è sovrana rispetto a questo, chiederò all'Aula di esprimersi. Prego, Consigliere Stufara, sull'ordine dei lavori.

Damiano STUFARA (*Presidente gruppo consiliare Partito della Rifondazione Comunista per la Federazione di Sinistra*).

Per chiedere a lei, Presidente, un chiarimento in ordine a due questioni: all'articolo del Regolamento col quale proceduralmente lei intende sottoporre in votazione questo rinvio in Commissione e soprattutto capire cosa metterà in votazione, cioè un rinvio generico *sine die*, come mi pare di comprendere o un rinvio, concordando fin da adesso, come diceva il Consigliere Mariotti, che fra dieci giorni siamo qui in Aula a discuterne?

Vorrei capire se c'è la volontà di discuterne o se c'è la volontà di insabbiare la questione.

PRESIDENTE. Io accolgo la proposta del Presidente Chiacchieroni, considerando che, come lei sa bene, Consigliere Stufara, le mozioni non possono essere rinviate in



Commissione. Ma l'altra volta all'unanimità quest'Aula, con il suo consenso, questa mozione è stata mandata in Commissione per degli adempimenti e per delle verifiche. A questo punto, il Presidente della Commissione, a cui l'Aula ha demandato la possibilità di fare, dice: io quel lavoro non l'ho terminato, chiedo all'Aula la possibilità di terminarlo, poi una volta terminato chiederò io come Presidente della Commissione l'iscrizione all'ordine del giorno. Dunque non è questa Presidenza che può assumersi l'onere di dire quando.

Io metto in votazione la proposta del Presidente Chiacchieroni in questo senso: l'Aula mi ha dato il mandato di fare approfondimenti, io questi approfondimenti non li ho terminati, chiedo all'Aula di terminarli, appena terminati come Presidente della Commissione chiederò l'iscrizione. Poi se lei chiede a me se mettere o no delle date non le posso mettere io.

Damiano STUFARA (*Presidente gruppo consiliare Partito della Rifondazione Comunista per la Federazione di Sinistra*).

Non può mettere in votazione se non ci sono delle date, il Regolamento non glielo consente.

PRESIDENTE. Come no? Anche l'altra volta lo abbiamo fatto.

Damiano STUFARA (*Presidente gruppo consiliare Partito della Rifondazione Comunista per la Federazione di Sinistra*).

L'altra volta lo abbiamo fatto perché c'era il consenso del presentatore.

PRESIDENTE. Infatti.

Damiano STUFARA (*Presidente gruppo consiliare Partito della Rifondazione Comunista per la Federazione di Sinistra*).

Questa volta, non solo non c'è il consenso ma siamo in presenza di una nuova mozione. Guardi data e numero perché quella mozione è ancora in Commissione. Il testo oggi venuto discussione è un nuovo testo che tiene conto del lavoro delle audizioni della Commissione, è lo stesso testo che un mese e mezzo fa avevo inviato al Consigliere Mariotti perché giustamente...

PRESIDENTE. Mettiamo in votazione il primo Consiglio utile che verrà fatto dopo questo, il primo Consiglio utile che si farà dopo di questo la Presidenza si impegna a iscriverlo all'ordine del giorno. Dunque mettiamo in votazione la proposta di Chiacchieroni con l'aggiunta del Presidente del Consiglio che dice: al primo Consiglio utile dopo questo che si sta svolgendo adesso. Prego, Colleghi, procediamo con la votazione elettronica.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



PRESIDENTE. È accolta, ripeto, la proposta del Presidente Chiacchieroni, integrata da questa Presidenza per il primo Consiglio utile.

A questo punto chiamo l'oggetto n. 7.

**OGGETTO N. 7 – ATTO DI PROGRAMMAZIONE - 2013/2014 -
RELATIVAMENTE AGLI INTERVENTI IN MATERIA DI SICUREZZA DEI
CITTADINI - ART. 7 DELLA L.R. 14/10/2008, N. 13 E SUCCESSIVE
INTEGRAZIONI – Atti numero: 1412 e 1412/bis**

Relazione della Commissione Consiliare: I

Relatore di maggioranza: Consr. Galanello (relazione orale)

Relatore di minoranza: Consr. Monni (relazione orale)

Tipo Atto: Proposta di atto amministrativo

Iniziativa: G.R. Delib. n. 1353 del 02/12/2013

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Galanello per la relazione di maggioranza.

Fausto GALANELLO (*Partito Democratico*) – *Relatore di maggioranza.*

L'atto, che è sottoposto all'esame del Consiglio ai sensi dell'articolo 7 della legge regionale 13/2008, è l'atto di programmazione sulle politiche locali e di sicurezza per gli anni 2013 e 2014.

La legge regionale n. 13 del 14 ottobre 2008, disposizioni relative alla promozione sistema integrato di sicurezza urbana e alle politiche per garantire il diritto alla sicurezza dei cittadini, all'articolo 1 prevede la promozione dello sviluppo dell'ordinaria e civile convivenza della comunità regionale attraverso interventi nei settori della sicurezza, dei servizi sociali, dell'educazione alla legalità, del diritto allo studio, della formazione professionale, del collocamento al lavoro, della riqualificazione urbana e dell'edilizia residenziale pubblica.

L'articolo 7 di tale legge stabilisce inoltre che la Giunta regionale indica gli interventi in materia di sicurezza dei cittadini previsti agli articoli 4, 5 e 6 della medesima legge, pertanto l'atto in argomento ai sensi del richiamato articolo 7 contiene l'indicazione delle priorità e dei criteri relativi alla realizzazione e al finanziamento delle attività e delle azioni previste agli articoli 4, 5 e 6 della legge in oggetto. Prevede inoltre la quota delle risorse destinate alle varie tipologie di intervento, l'indicazione circa l'utilizzazione delle risorse e infine prevede gli obiettivi e le modalità per la sottoscrizione dei patti integrati di sicurezza urbana.

I Comuni dell'Umbria, singoli o associati, a seguito dell'approvazione del presente atto, cosiddetto "atto di programmazione", potranno predisporre delle proposte progettuali in materia di sicurezza urbana, volte a migliorare la sicurezza delle comunità locali, o dei patti locali per la sicurezza integrata, secondo le priorità integrate nel documento e dei criteri definiti nell'allegato 2 al presente atto.

Il documento di programmazione prevede, tra l'altro, la stipula di un accordo tra la Regione Umbria e il Ministero dell'Interno al fine di promuovere una migliore



cooperazione, la realizzazione di sistemi informativi, atti a un più celere trasferimento dei dati relativi alla commissione dei reati nel territorio regionale, lo sviluppo di infrastrutture per la comunicazione e la formazione congiunta tra operatore e diverso profilo professionale.

La Regione, mediante la legge 13/2008, ha promosso in questi anni iniziative che hanno avuto come obiettivo il concreto sostegno alle amministrazioni locali nell'attuazione di politiche di sicurezza con il coinvolgimento dei territori. Va ricordato, tra l'altro, un atto di collaborazione istituzionale considerato privilegiato dalla legge 13/2008, quali sono i patti per la sicurezza; essi costituiscono uno strumento per assicurare il coordinamento tra gli interventi finalizzati al miglioramento delle condizioni di sicurezza delle comunità interessate. I patti vedono di volta in volta il coinvolgimento e la collaborazione tra la Regione, gli Enti locali, il Ministero dell'Interno, gli organi periferici dello Stato e le forze dell'ordine.

Il presente documento di programmazione rappresenta, da un lato, come la Regione Umbria sta indirizzando la propria azione attraverso le varie politiche locali di sicurezza, sotto il profilo sociale, urbanistico, riqualificazione urbana, di genere, per il commercio, di controllo, di formazione della polizia locale eccetera; dall'altro lato, proporre un maggiore governo unitario delle politiche di sicurezza urbana integrate attraverso l'estensione dei patti per la sicurezza dei patti locali per la sicurezza integrata e dell'accordo regionale con il Ministero dell'Interno.

Va infatti ricordato che, al di là delle iniziative assunte a livello locale e regionale, la questione dell'ordine pubblico rimane pur sempre una prerogativa di carattere nazionale, quindi del Governo centrale. Essa coinvolge nei fatti tutti i vari livelli amministrativi, politici e istituzionali del Paese. All'interno dello stesso quadro occorre riaffermare la centralità esclusiva dello Stato, stabilire una chiara suddivisione dei compiti per funzionamento e qualità delle forze dell'ordine, approfondire l'istituto di certezza della pena e di legalità in senso ampio. Tutto ciò nell'ottica di un rapporto fattivo di controllo sociale e di ordine pubblico, di un sistema integrato dove amministrare città sicure sia la base per rigenerare un nuovo tessuto urbano, anche attraverso il coinvolgimento di strutture a carattere sociale e sanitario che siano la base per una funzione di prevenzione e cura del disagio sociale, del degrado e le varie problematiche legate alla criminalità.

Affrontare il sistema della sicurezza pone, infatti, anche problematiche di carattere fisico e psicologico, dato che oggi la percezione del disagio e dell'insicurezza è decisamente più elevata rispetto alla realtà dei reati commessi, che sono comunque in costante crescita anche in realtà territoriali, quali questa in cui viviamo.

In tema di sicurezza e lotta alla criminalità variamente intesa non può sfuggire anche l'importanza della cooperazione europea in un quadro di responsabilità condivisa per focalizzare in maniera approfondita taluni reati, come la tratta degli esseri umani, lo sfruttamento della prostituzione, lo sfruttamento e abuso dei minori, la criminalità informatica, il traffico internazionale di droga eccetera, che sono spesso alla base di molti fenomeni criminosi, che si registrano anche nelle nostre città.



La Regione Umbria, dunque, pur nella consapevolezza dell'ordine pubblico come questione nazionale, per le ragioni suddette, ha investito in questi anni in sorveglianza e per progetti legati alla difesa dell'ordine pubblico, e con questo atto intende sviluppare la questione attraverso il piano regionale integrato per la sicurezza urbana.

La I Commissione, nella seduta del 27 febbraio scorso, ha esaminato l'atto in questione e a maggioranza dei Consiglieri presenti e votanti ha espresso il proprio parere favorevole, incaricando di riferire all'Assemblea il sottoscritto per la maggioranza. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Galanello.

La parola al Consigliere Monni per la relazione di minoranza.

Massimo MONNI (*Nuovo Centrodestra*) – *Relatore di minoranza.*

Grazie, Presidente. Nella sua relazione il collega Galanello ha snocciolato tutti i motivi per cui la Regione dovrebbe finanziare la lotta alla criminalità e dunque a favore della sicurezza, tra le altre cose non ha citato quant'è l'importo che la Regione ha stanziato, mi sembra, ma voglio iniziare a far riflettere i miei colleghi sottolineando che la Regione ha stanziato per tutte le tre-quattro pagine di relazione del collega Galanello solo 200.000 euro. Ora, se una Regione...

(Ndt, intervento fuori microfono del Consigliere Galanello: "272.000 euro")

Bene, 272.000 sono quelli che risolveranno i problemi sicuramente.

Ora, una Regione come l'Umbria, con tutti i problemi di sicurezza esistenti, soprattutto su una città capoluogo come Perugia, è quasi imbarazzante fare una relazione di minoranza perché penso che se una Regione stanziava 272.000 euro la sicurezza per tutta la regione, per le azioni elencate dal collega Galanello, significa che per ogni voce ci saranno quaranta o cinquanta euro a disposizione, dunque non so che cosa stiamo votando. Quando poi si dice: "ma non abbiamo soldi", i soldi naturalmente, Colleghi, si trovano, l'ho già detto, quando una Regione, in momenti di crisi come questa, dove ci sono tagli, spende e continua a dare 200 milioni di euro per la cooperazione, per mandare a fare i viaggi ai dirigenti, e poi dove? In Brasile, dove fra un po' il Brasile dovrà venire in Italia a fare la cooperazione, bisognerebbe capire che ormai il Brasile è una nazione emergente dal punto di vista economico-finanziario, e dunque non c'è più bisogno della cooperazione, o in Palestina, io penso che quei 200 milioni in un momento come questo potessero essere tolti e dati in un capitolo così importante, oppure i 200.000 o i 100.000 euro, lo ribadisco sempre, mi dispiace che Galanello abbia la delega per l'immigrazione, ma in un momento come questo, con tutto il rispetto per gli immigrati, ma mandare sempre anche qui i dirigenti e le truppe cammellate in giro per il mondo per andare a salutare in rappresentanza dell'Umbria gli emigrati umbri che stanno in Australia o in Belgio, penso che anche quei soldi potessero essere recuperati per la posta della sicurezza.

Penso, dunque, Assessore, capendo i problemi economici che abbiamo, sapendo i tagli che il Governo ha dato alle Regioni, però se c'è la volontà di combattere per la



sicurezza in questa regione, penso che sia imbarazzante e umiliante che questo Consiglio regionale voti una delibera del genere. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, collega Monni. A questo punto, se non ci sono interventi dei Colleghi in dibattito generale, darei la parola alla Giunta per poi passare alle votazioni. Prego, Assessore Paparelli.

Fabio PAPARELLI (*Assessore Commercio e tutela dei consumatori, Sport ed impiantistica sportiva, Associazionismo culturale e sportivo, Centri storici, Società partecipate, Risorse patrimoniali, innovazione e sistemi informativi, Riforme dei servizi pubblici locali e riforme endoregionali, Sicurezza (L.R. 13/2008), Polizia locale, Urbanistica*).

Grazie, Presidente. Io capisco che risentiamo un po' nei nostri interventi del clima elettorale, però alcune cose è bene che siano precisate, altrimenti sono equivocate. Consigliere Monni, tanto la questione della cooperazione è un programma del Ministero degli Esteri, è completamente finanziato da tale Ministero, di cui la Regione da dieci anni è capofila di cinque Regioni italiane, conseguendo importanti risultati sul versante non solo della cooperazione ma anche della possibilità di insediamento e di *joint-venture* di imprese umbre in Brasile e di imprese brasiliane in Umbria, dopo gliele spiego perché ci sarà una missione della Confindustria di San Paolo in Umbria, a settembre, della quale potrà prendere visione, ma ripeto che non ci sono stati costi per la Regione, soldi che potevano essere utilizzati in maniera diversa.

Detto questo, con questo atto sulla sicurezza noi in realtà chiudiamo una fase di programmazione che ha avuto certamente anche qualche limite di carattere economico, però va inquadrata dentro un contesto nuovo rispetto al quale cerchiamo anche di dare risposte alle questioni che i Consiglieri regionali hanno sollevato in Commissione sin dalla scorsa estate, quando presentammo i dati dell'indagine sulla sicurezza, così come previsti dalla legislazione regionale vigente. Perché con questo atto noi andiamo nella nuova programmazione a stipulare – e saremo la seconda Regione italiana – un protocollo d'intesa con il Ministero degli Interni grazie all'azione e all'integrazione con il Sottosegretario umbro agli Interni, l'onorevole Bocci, avremo un protocollo che ci consente, e abbiamo già avuto a disposizione, li stiamo elaborando per poter portarli a conoscenza della Commissione, tutti i dati, che ci sono stati dati in forma cartacea, ci vuole qualche settimana perché siano informatizzati, abbiamo tutti i dati in tempo reale. Quindi abbiamo recuperato in pochi mesi quei due anni che sono stati lamentati dagli stessi Consiglieri nelle sedute di Commissione a partire dal mese di luglio.

Non solo, ma andiamo a fare una importante operazione di cooperazione e di interrelazione per quello che riguarda le competenze dell'Ente Regione perché la tutela della sicurezza è compito delle forze dell'ordine, o non è ovviamente compito delle Istituzioni. In questo quadro noi ci mettiamo a disposizione delle forze dell'ordine per aiuti e un sostegno per quanto possibile. Lo abbiamo fatto nell'ambito del patto per la città di Perugia con la postazione di Polizia, lo faremo con i fondi già programmati del 2013 con operazioni di riqualificazione di alcune aree degradate su



Perugia e con la stipula di un patto per la sicurezza anche per quello che riguarda la città di Terni, l'altro capoluogo di provincia.

I fondi che vengono messi a disposizione non sono, ovviamente, solamente i poco più dei 200.000 euro del bilancio 2014, perché a esso concorrono e stiamo per emanare un bando di altri 240.000 euro relativi a impianti di videosorveglianza o a progetti di riqualificazione che incentivano la integrazione delle forze di Polizia Municipale finalizzate al maggiore presidio e controllo nel territorio dei piccoli comuni, con ulteriori 240.000 euro di risorse del bilancio 2013. Ma occorrerebbe tenere conto di una visione di quanto noi spendiamo in materia di prevenzione in termini di sicurezza dei fondi che vengono impegnati in tal senso nel campo del sociale, nel campo della prevenzione in materia di droga, le azioni che stiamo costruendo in materia di ludopatie e tutta una serie di azioni che ci consentirebbero – se volete, lo potremmo fare in una delle prossime Commissioni – vedere davvero quanti fondi spendiamo complessivamente per il concetto di sicurezza inteso in maniera integrata, fermo restando che le competenze della Regione sono quelle definite dalla legislazione cui facevo riferimento.

Però avere a disposizione fin dalle prossime settimane dati completi che ci consentiranno in un aggiornamento in tempo reale, grazie a questa azione con il Ministero degli Interni e con la stipula prossima di questo protocollo, la possibilità di concorrere all'azione di formazione integrata, la possibilità di fare progetti e mettere in comune le sale operative delle nostre polizie municipali, contenuti di questo protocollo che credo sia una prima importante risposta che ci consentirà di sperimentare – questo è l'impegno assunto dal Ministero – anche sulla nostra regione delle pratiche innovative.

Figuratevi, poi, se non sono il primo a dire che se avessi a disposizione più risorse, potrei fare più cose, ma questo vale un po' per tutti, e appartiene alla legittima polemica politica rispetto a come meglio indirizzare o stabilire quali sono le priorità. Sapendo certamente che il tema della sicurezza è una priorità in generale, in termini generali a questa concorriamo, ma non è una delle competenze fondanti delle regioni perché di questo noi ce ne occupiamo invece in termini di prevenzione, in termini di politiche sociali e su questo credo che la Regione investa molto.

PRESIDENTE. Grazie. A questo punto, avendo dichiarato la conclusione del dibattito generale, sono aperte le dichiarazioni di voto. Ha chiesto la parola per dichiarazione di voto il Consigliere Monni; ne ha facoltà.

Massimo MONNI (*Nuovo Centrodestra*).

Innanzitutto ringrazio l'Assessore e spero che nei prossimi giorni mi fornisca questo programma così importante di tutti questi imprenditori brasiliani che verranno a investire in Umbria perché sono molto fiducioso di quello che mi ha detto, tra l'altro spero che mi arrivi anche il programma degli imprenditori palestinesi che verranno in Umbria a investire, visti gli ex pensionati della politica che sono lì a lavorare non so per che cosa.



Per quanto riguarda tutte le azioni elencate, capisco che 272.000 euro sono anche troppi perché tutte le strutture elencate dal collega Galanello avranno un contributo di trenta-quaranta euro, dunque è più che sufficiente. Dopodiché se ci vogliamo inglobare tutto, Assessore, inglobiamoci anche i soldi della sanità, perché quando qualcuno arriva accoltellato per lo spaccio della droga allora ci rientriamo anche con i soldi della sanità, a quel punto diventa un bilancio di 2 miliardi di euro. Cerchiamo di essere seri, io capisco, ho il buonsenso di sapere che non ci sono i soldi perché non ce li avete, però se i soldi li volevate trovare si trovavano, ci vuole buonsenso di sapere tagliare i soldi dove ci sono sprechi. La sicurezza è una cosa importante, e 200.000 euro sono una cifra ridicola. Dunque voteremo contro. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, collega Monni. Se non ci sono altre dichiarazioni di voto, passerei al voto. Mettiamo al voto l'atto amministrativo, n. 1412 e n. 1412 bis. Prego, Colleghi, è aperta la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo, quindi, all'oggetto n. 8.

OGGETTO N. 8 – COLLEGIO SINDACALE DELLA SOCIETA' COOPERATIVA DENOMINATA GRUPPO GRIFO AGROALIMENTARE SOCIETA' AGRICOLA COOPERATIVA - ELEZIONE DEL COMPONENTE DI SPETTANZA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLA REGIONE UMBRIA, AI SENSI DEL COMBINATO DISPOSTO DELL'ART. 36 DELLO STATUTO DELLA SOCIETA' E DELL'ART. 2 - COMMA 2 - DELLA L.R. N. 11/1995 E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI – Atto numero: 1517

Tipo Atto: Proposta di atto amministrativo

Iniziativa: U.P. Delib. n. 447 del 02/04/2014

Atto iscritto all'o.d.g. dei lavori dell'Assemblea legislativa ai sensi dell'art. 14 - comma 2 - della legge regionale 21 marzo 1995, n. 11 e successive modificazioni ed integrazioni.

PRESIDENTE. Essendo una prima nomina, che il Consiglio non ha mai fatto, viene messa in votazione. No, il Consiglio regionale non ha fatto nessuna nomina, altrimenti se non fosse stata prima nomina, non l'avrei inserita in Consiglio per la votazione.

Inviterei, quindi, a predisporre per la votazione.

Si procede alla chiama dei Consiglieri per la votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Dichiaro chiuse le votazioni.



Indi si procede allo spoglio delle schede.

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione: 23 presenti, 23 votanti, schede bianche 6, schede nulla nessuna.

Hanno riportato voti:

Lucaroni Ivano	16
Galvani Marcella	1

Proclamo eletto componente del Collegio Sindacale della Società cooperativa denominata Gruppo Grifo Agroalimentare Società agricola cooperativa: il signor Lucaroni Ivano.

Il Consiglio è chiuso.

La seduta termina alle ore 12.56.